# Il 40% delle cause pendenti sono contenziosi tributari

## *I giudici tributari: "Siamo pochi e mal pagati". Ma si tratta di un secondo lavoro o di un impiego temporaneo per magistrati*

"Siamo pochi e mal pagati", sostengono i **giudici tributari**. Lo ha illustrato con la sua relazione annuale il presidente del Consiglio della Giustizia Tributaria Mario Cavallaro, ex parlamentare del Partito Democratico, nel corso della *Giornata della Giustizia Tributaria nell'Aula Magna della Cassazione*.

I giudici tributari lamentano un organico sottodimensionato: in totale sono 3.654 a fronte di un numero (secondo loro) "ideale" che dovrebbe essere di 4.668. Tutto ciò nonostante dal 2012 sono aumentati i giudici in servizio, passando da 931 a 1.096 nelle Commissioni Regionali e da 2.220 a 2.558 in quelle Provinciali, un aumento rispettivamente del 18% e del 15%.

Va precisato che si tratta di un secondo lavoro o di un impiego temporaneo per magistrati già in pensione: nelle commissioni Provinciali e Regionali, corrispondenti al primo e secondo grado di giudizio, i magistrati sono in genere civili o penali che assolvono questo servizio part time, anche senza una specializzazione sui temi fiscali, e un giudice ordinario anziano può facilmente diventare magistrato tributario e arrotondare lo stipendio. Un magistrato tributario provinciale porta a casa 1.000 euro in più al mese, oltre allo retribuzione o alla pensione che già percepisce. Se la passano molto meglio i consiglieri nazionali, l'organo di autogoverno dei giudici tributari, che guadagnano circa 3.000 euro al mese (ovviamente da sommare allo stipendio o alla pensione di cui già godono). I consiglieri sono 15 e di solito si riuniscono solo il martedì.

All'incontro era presente anche il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, che ha definito la giustizia tributaria italiana un sistema con tante luci e alcune ombre, riservando ai giudici tributari anche qualche timida stoccata: *"La comparazione dei dati del contenzioso tributario italiano con quello europeo vede il nostro Paese in una posizione di insufficienza"*, ha affermato Casero. Anche i livelli di tassazione tra paesi europei sono troppo divergenti per il viceministro, che annuncia la possibilità di intervenire sul contenzioso attraverso la delega fiscale per migliorare il rapporto tra fisco e contribuente. Delega che per Casero avrà tre pilastri: semplificazione del sistema fiscale, certezza del diritto per gli investitori internazionali e abbassamento della pressione fiscale. Un nuovo capitolo del libro dei sogni del governo.

La maggioranza delle **controversie**, il 41,76% del totale, è su un valore massimo di 2.500 euro, con la fascia 2.500-20.000 euro che vale il 26% del totale. I contenziosi nella forbice tra 250.000 euro e un milione sono meno del 3% e quelli oltre il milione di euro l'1,39%. Il contenzioso complessivo trattato nel 2013 è di circa 37 miliardi di euro.

Il presidente Cavallaro non ha mancato di dire la sua anche sulle riforme che a suo dire non devono essere *"volte a punire o premiare le magistrature secondo intenti ideologici"*. Ma il contribuente italiano, più che dai timori di Cavallaro, è preoccupato dal fatto di non trovarsi di fronte un fisco amico e una giustizia tributaria efficiente.

I tempi medi per un giudizio tributario di primo grado sono di circa due anni e mezzo, e in Cassazione quattro **cause pendenti** su dieci riguardano un contenzioso tributario, con l'arretrato che continua ad aumentare. Uno dei tanti ingranaggi della malfunzionante giustizia italiana.

*(Fonte: Il Giornale.it)*